

# Il caso Brescia

di Tino Bino

*Il 20 novembre Brescia torna alle urne per il rinnovo anticipato degli organi amministrativi.*

*Un appuntamento civile di grande rilievo per i contenuti e per il metodo.*

*Per la prima volta si vota direttamente il Sindaco. Per la prima volta il "progetto" per la città è la base su cui fondare la convergenza politica e i necessari apparentamenti di lista.*

*Brescia torna a puntare su un confronto alto, capace di garantire il recupero di una leadership amministrativa, di riproporre un modello civile e sociale che ha radici in una lunga e purtroppo interrotta tradizione di prestigio amministrativo e politico.*

*La presenza fra i candidati alla guida del governo locale di Mino Martinazzoli (sostenuto da un Comitato civile con l'appoggio dichiarato delle liste Ppi - Pds - Verdi e Rete - Laici Repubblicani e Socialisti) consente di recuperare per tutti una passione civile, il senso della politica, il dovere di parteggiare, di partecipare, di dividersi sulle cose e sulle idee, e non più sulla contiguità degli interessi e degli affari.*

*In più la sua presenza tende a fare di Brescia (più per volontà degli avversari che per i comportamenti della sua autorevole candidatura) un "caso" nazionale, a trasferire intorno alle elezioni locali le utopie da laboratorio e le ansie di un possibile riscatto, ad accreditare per quell'esperienza la valenza di una prova generale, i caratteri di un modello da esportare su larga scala.*

*In realtà si tratta di qualcosa di meno e assieme di qualcosa di più.*

*L'interesse e l'attenzione già dedicati al nuovo modello bresciano hanno un senso più profondo rispetto alle alchimie degli schieramenti,*

*ed ai desideri dell'alternativa.*

*Consentono di intravedere un barlume all'orizzonte della confusione, di assegnare alla proposta il carattere del progetto capace di restituire alla politica (sfigurata dal cancro della partitocrazia e resa invisibile dal dominio della telecrazia) la dignità che le compete, i valori che le sono propri, i caratteri distintivi di un processo che torna a dipanarsi, che torna ad essere visibile per la specificità, in quattro utili avvertenze di lettura.*

### **1<sup>a</sup> – Le identità locali**

---

*La politica riparte dalla città, dal progetto per le comunità locali, dal rapporto diretto eletti-elettori.*

*Lì possono nascere, secondo l'intuizione sturziana, i germi di nuovi soggetti politici, le sintesi istituzionali e le solidarietà civili, dentro cui ciascuno verifica, mette a prova, la responsabilità individuale, e coltiva la collaborazione sulle cose, lontano dai rancori dei nemici da battere e dai furori delle ideologie da sconfiggere.*

*Lì possono rinascere la passione della politica cui compete (è questo che occorre far capire alla marea del berlusconismo) di rendere meno penose le solitudini individuali, perché capace di rendere più ricca, più misurata, più equilibrata la vita collettiva, l'ambiente in cui viviamo e i servizi di cui abbiamo bisogno.*

*Un progetto per la città, per ciascuna città è il modo più autentico per recuperare il senso, il significato dello stare insieme e insieme ricollocare le risorse umane ed economiche, culturali e materiali, dai consumi privati a quelli pubblici, senza l'intermediazione della burocrazia, valorizzando l'autonomia e l'iniziativa di cui sono ricche le società locali.*

### **2<sup>a</sup> – Il riconoscimento delle leadership**

---

*Non si fa politica, non c'è politica se non si riconoscono e si valorizzano le leadership naturali che si formano nelle comunità e che, tradite dalle burocrazie dei partiti, sono oggi annullate dalla politica spettacolo, che tende all'omologazione e convince ciascuno e ciascun gruppo alla autorappresentatività nella gestione della cosa pubblica come in quelle dell'azienda privata, lontano dalle necessarie mediazioni, dalla doverosa selezione della classe dirigente e dalla sua qualità.*

*Nella contesa sul governo della città il problema si fa più evidente, più universalmente comprensibile, più eclettico ed anche maggiormente imitativo.*

*Se si candida un leader per una delle parti in campo, anche le altre sono costrette a scelte meno disinvolute, a repliche meno arroganti.*

### **3<sup>a</sup> – Il dialogo delle alleanze**

---

*Il livello locale consente meno preconcetti e più capacità di avviare e gestire un "patto sociale", inteso come la capacità di coagulare le energie disponibili per restituire ai valori collettivi il primato così rovinosamente usurpato dalla corsa dei miti individualistici (dal consumo, dal successo, dall'immagine, all'ambiente, ai servizi, all'occupazione).*

*Intorno al progetto nascono le alleanze, si misurano le convergenze, destinate, nel concreto, a diventare per quella sola finalità nuovo soggetto politico, l'alternativa possibile.*

*Così si costruisce, nel fuoco della controversia e non nel vetrino del laboratorio, quel "centro" della politica che consente il riavvicinamento di tante posizioni, e lascia ai margini, inutilizzabili per l'alternanza di governo, le tendenze radicali, le tentazioni palingenetiche.*

#### **4<sup>a</sup> – Il ruolo del Ppi**

*Il "caso Brescia" consente infine una riflessione pratica sul partito, e in specie sul Partito popolare.*

*Al quale la sinistra e il Pds riconoscono una leadership individuale e politica, guardando ad un esponente del Ppi come guida di uno schieramento più vasto e assegnando al centro un ruolo determinante nella costruzione di un nuovo soggetto politico, rompendo la tradizione di egemonia e di unità a sinistra che porta il peso e la responsabilità della sconfitta dello scorso marzo.*

*Così come alcune dichiarazioni di apertura, alcune testimonianze sul prestigio del candidato, dicono di un dialogo difficile, ma non impossibile con elettori della Lega, di Forza Italia, di altre collocazioni civiche; un dialogo aperto sulle cose concrete, sulle singole proposte, un dialogo di convergenze su condivisi valori popolari, utili per rompere le speculari tentazioni egemoniche e le arroganti pretese di occupazione del potere per il potere dislocate oggi sulla destra.*

*In questo senso, il "caso Brescia" può diventare un modello: potrà essere cioè un'esperienza tanto più utile oltre i confini locali quanto meno sarà caricato di artifici e di pretese che non siano il nuovo patto sociale per la guida della città.*

---

Intorno ai temi di questo patto la nostra rivista intende in questo numero contribuire con alcuni autorevoli contributi tecnici.